

Nuovi alleati per Bersani sulla linea dell'apertura al centro

La rotta moderata dei sindaci radicali

Pisapia sceglie Tabacci come superassessore. De Magistris apre a Pasquino

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Giuliano Pisapia ha scelto Bruno Tabacci per il nevralgico assessorato al Bilancio del Comune di Milano. Luigi de Magistris è intenzionato a eleggere Raimondo Pasquino presidente del consiglio comunale di Napoli. Pisapia e de Magistris erano stati descritti come i campioni del nuovo radicalismo di sinistra, come i soli, veri vincitori delle elezioni amministrative perché portatori di una linea politica diversa da quella del Pd. Invece ciascuno a modo suo sta avviando la propria esperienza di governo nel segno dell'apertura oltre i confini del centrosinistra. E il neo sindaco di Milano ancora più nettamente sta disegnando un suo schema di collaborazione tra «moderati e progressisti»: appunto, la formula che Pier Luigi Bersani ha scelto per il suo progetto di alternativa.

Tabacci è deputato dell'Api e del Terzo Polo, ha una lunga storia democristiana alle spalle, è stato presidente della Regione Lombardia, è oggi uno dei competitori più agguerriti di Giulio Tremonti e nel ballottaggio ha sostenuto apertamente Pisapia, pronunciando il suo endorsement nel corso di un'affollata assemblea del Comitato dei 51, guidato da Piero Bassetti e da alcuni nomi illustri della borghesia milanese. Pasquino è rettore dell'università di Salerno, è stato il candidato sindaco di Napoli per il Terzo Polo, vanta un'amicizia molto forte con Ciriaco De Mita e anche lui tra il primo e il secondo turno ha espresso la sua preferenza per la linea «degalitaria» di de Magistris.

Naturalmente le scelte hanno anche ragioni locali. E non

c'è dubbio che, tra Milano e Napoli, sia quello di Pisapia l'esperimento di maggiore rilevanza nazionale. Non solo perché nella scelta di Tabacci c'è un'evidente, esplicita affinità con l'idea dell'«alleanza tra le forze della ricostruzione», che oggi ispira la leadership del Pd. Ma anche perché Milano è la capitale del Nord. E perché nelle elezioni milanesi, come dimostrano le prime indagini sui flussi, c'è stata la più significativa erosione del blocco sociale Pdl-Lega. Dunque la risposta che il centrosinistra darà a Milano, sia in termini di rappresentanza che di capacità di governo, avrà di per sé un valore generale. Pisapia avrebbe potuto optare per un'alleanza tipo i Progressisti del '93, e con ciò aprire un fronte con il Pd. Del resto, non mancano a sinistra i sostenitori dell'autosufficienza (intesa blindata Pd-Idv-Sel). Invece, sia pure nel nome del riformismo meneghino, il neo sindaco ha deciso di adottare una logica inclusiva.

A Napoli de Magistris aveva affrontato il ballottaggio rifiutando persino gli apparentamenti con Pd e Sel. Ma, appena eletto, ha chiamato Pd e Sel al tavolo. Ha lanciato espliciti segnali di amicizia a Umberto Ranieri e dunque all'area del Pd più vicina a Giorgio Napolitano. Ha riconsegnato la tessera dell'Idv affermando la propria indipendenza. E ha anche annunciato che comporrà la lista degli assessori con spirito di apertura, e comunque che intende aprire la sua maggioranza a tutte le forze del centrosinistra. È presto per capire quanto si discosterà da quel populismo di sinistra, che è stata la cifra della sua campagna elettorale vincente. Ma anche lui intende

giocare una partita nazionale. E, con l'apertura a Pasquino (con il quale si sta consultando anche per la scelta degli assessori), ha deciso di fare la prima mossa sulla linea unitaria, dunque senza ostilità strategiche verso Bersani.

Anche per questo il segretario del Pd ha deciso ieri di rilanciare l'alleanza tra moderati e progressisti in un'intervista al Corriere della Sera. Ha detto che gli elettori di centro e quelli di centrosinistra sono già «mischiat». E che ci sono tutte le condizioni politiche per una collaborazione di tipo costituente tra centrosinistra e Terzo Polo. Per Bersani è una questione strategica, non tattica. Il Pd - ripeterà oggi nella riunione di direzione - deve comunque tenere aperta questa prospettiva (dialogando con il centro e con quella parte della sinistra disposta ad assumersi responsabilità di governo), indipendentemente dalle scelte che al momento del voto faranno Udc o Sel o Idv.

E innanzitutto in Pisapia il segretario del Pd è convinto di avere un alleato prezioso. Anche Pisapia peraltro, benché sostenuto da Sel alle primarie milanesi, non è organico ad alcun partito, come ha dimostrato la polemica con Nichi Vendola quando questi ha gridato alla «Milano espugnata».